



IL LINGUAGGIO DELL'OGGETTO

THE LANGUAGE OF THE OBJECT

Valentina Croci

foto Marirosa Toscani Ballo e Aldo Ballo

"In casa nostra, da quando sono nata, si è parlato di fotografia: il mio papà, Fedele Toscani, è stato un ottimo fotoreporter del Corriere della Sera e il mio 'fratellino' Oliviero, è un famoso fotografo. Anch'io ho cominciato col reportage", racconta Marirosa Toscani Ballo. Con Aldo Ballo (1928-1994) si sono incontrati all'Accademia di Brera e sono diventati compagni di vita e di lavoro. Dal 1953 la coppia ha iniziato a ritrarre oggetti e arredamento, contribuendo a rivoluzionare la comunicazione dei prodotti di design attraverso lo still life. Negli anni Cinquanta non compariva questa modalità di racconto e gli oggetti erano ritratti negli ambienti. I Ballo hanno perseguito un tipo di immagine pura, "in bolla", costruita a partire dalle caratteristiche formali e materiche dell'oggetto. L'attività è cresciuta insieme a quella dei maestri del design milanese, che in quegli anni iniziavano la progettazione di oggetti industriali e di arredi moderni producibili in serie. Il linguaggio dei Ballo, dunque, ci consente un punto di vista eccellente anche sulla storia del design. La costruzione della sala posa nel grande studio milanese di 800 m² è stata avanguardistica rispetto alla comunicazione pubblicitaria delle aziende, e la modalità d'impiego del banco ottico ha eguagliato le odierne tecniche di post produzione digitale. "Non abbiamo mai pensato a fotografie da appendere al chiodo, quanto a immagini da consumare", sostiene Marirosa. Al PAC di Milano, fino al 7 Giugno 2009, la retrospettiva a loro dedicata: nell'allestimento di Luigi Baroli le fotografie compaiono nelle dimensioni quasi originarie, poste su espositori orizzontali che ricordano la modalità del fotografo di guardare le immagini sul tavolo di studio.

"As long as I can remember, we talked about photography at home. My father, Fedele Toscani, was a talented photojournalist for the Corriere della Sera and my little brother, Oliviero, was also a renowned photographer. I also began with photojournalism," relates Marirosa Toscani Ballo. She met Aldo Ballo (1928-1994) at the Brera Academy and became partners in life and work. In 1953, the couple began to photograph objects and furnishings, playing a major role in revolutionizing the communication of design products through still life. This method of relating stories did not exist in the 1950s and objects were depicted in settings. The Ballos pursued a pure type of image "in a bubble", built from the formal and material characteristics of the object. Their work grew apace with the masters of Milanese design, who in those years, were also just beginning to design industrial objects and modern décor that could be mass produced. As a result, the Ballos means of expression gave us a brand new perspective, recounting the very history of design. The smaller studio built inside the grand 800 m² Milanese studio was very futuristic compared with that era's corporate advertising communication, and their approach to using the camera rivaled today's digital post-production techniques. "We have never looked at photographs as something to simply hang on a wall, but rather as images to use" argues Marirosa. The PAC of Milan will be running the retrospective dedicated to the couple until 7 June 2009. In the installation by Luigi Baroli, the photographs are exhibited in virtually the original dimensions, set on horizontal displays that recall the photographers' method of looking at the images on the studio table.



1970, cestino In Attesa, Enzo Mari per Danese. Un oggetto del quotidiano la cui forma pura è esaltata dal bianco e nero. 1990, ritratto di Bruno Munari con il suo Abitacolo per Robots. In apertura, 1994, paravento Cartoons, Luigi Baroli per Baleri-Italia.

La sinuosità delle linee è enfatizzata dalla vista dall'alto, realizzata con carroponete, e dalla corsa dei due animali. 1970, the In Attesa basket, Enzo Mari for Danese. An everyday object whose pure form is emphasized by the stark black and white colours.

1990, portrait of Bruno Munari with his Abitacolo per Robots. Opening page, 1994, the Cartoons partition, Luigi Baroli per Baleri-Italia. The slim lines are emphasized by the photograph taken from above, shot from a crane, and by the run of the two animals.

OTTAGONALE



1982, Seconda 602, Mario Botta per Alias. L'inquadratura mette in rilievo, in modo astratto, il carattere architettonico della seduta e il contrasto tra le sezioni dei materiali. 1979, ritratto di Achille Castiglioni con la seduta Allunaggio, il tavolino Cumano per Zanotta e la libreria Eta per BBB Emmebonacina.

1982, Seconda 602, Mario Botta for Alias. The frame of the shot highlights the architectural nature of the chair and the contrast between the sections of the materials. 1979, portrait of Achille Castiglioni with the Allunaggio chair, the Cumano table for Zanotta, and the Eta bookcase for BBB Emmebonacina.

OTTAGONALE

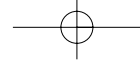


OTTAGONALE



1981, 'Il rosso e il nero', styling per Casa Vogue. La bidimensionalità dello sfondo corrisponde alla pedana verniciata della sala posa ed è ottenuta con una perfetta assialità dell'inquadratura. 1978, locandine I Maestri di Cassina. Un'inquadratura prospettica che evidenzia un linguaggio oggi imprescindibile nella comunicazione aziendale.

1981, 'Il rosso e il nero', styling for Casa Vogue. The two dimensionality of the background corresponds to the painted platform of the studio and is achieved with a perfectly centred shot. 1978, posters for I Maestri di Cassina. The framing of the shot underscores a language which has become emblematic in the company's communications.



OTTAGONALE

